



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Sabato***

---

***4 Settembre***

---

***2021***

---

# Vaccini, gli italiani con Draghi Sì all'obbligo da otto su dieci

Su cento elettori 64 sono per imporre l'iniezione a tutti, un altro 17% solo ad alcune categorie. E il 78% è per il Green Pass. Sempre alto, al 69%, il gradimento del premier in un equilibrio politico instabile con quattro partiti divisi da pochi voti

di Ivo Diamanti

**I**l sostegno al governo guidato da Draghi, per quanto in calo, si conferma largamente maggioritario. Lo sottolinea il sondaggio condotto da Demos per l'Atlante Politico di Repubblica, nei giorni scorsi. Comunque, la figura del Capo del Governo rimane la più accreditata, presso gli italiani, rispetto a tutti i leader politici. La fiducia nei confronti del governo Draghi, infatti, è condivisa dai due terzi dei cittadini. Anzi, perfino un po' di più: 67%. Il consenso ai partiti, invece, appare stabilmente instabile e frammentato. «Fin troppo equilibrato, per garantire un effettivo equilibrio» e suggerire prospettive chiare. I Fratelli d'Italia (20,8%), ad ogni modo, proseguono la loro "ascesa" e superano la Lega (19,6%). A sua volta poco sopra al PD (19,3). E ciò contribuisce a spiegare le polemiche sollevate da Salvini e Letta. Vi sono dunque, tre partiti nello spazio di un punto. Mentre il M5S è un po' più indietro. Ma, appunto, di poco. E in risalita (16,6%). Più lontano, si colloca Forza Italia. Ormai sotto l'8%. Mentre tutti gli altri partiti sono stabili: sotto il 3%.

Questo profilo "frammentato" trova conferma nel grado di popolarità dei leader. Anch'esso in calo, pressoché per tutti. Pur mantenendo le distanze e le differenze osservate e misurate negli ultimi mesi. Così, Mario Draghi continua a guidare la graduatoria con il 69% di fiducia personale: 8 punti in meno rispetto a luglio, ma comunque 14 in più, rispetto a Giuseppe Conte. A sua volta in calo. Come tutti leader degli altri partiti principali. Per primi, il ministro della Sanità Roberto Speranza, il Commissario europeo Paolo Gentiloni e la leader dei Fd'I, Giorgia Meloni. Anch'essa, diversamente dai Fd'I, in calo sensibile: - 7 punti. Perdono consensi, per quanto in lieve misura, anche Matteo Salvini, Luigi di Maio e gli altri leader considerati. Compresi Enrico Letta e Silvio Berlusconi. E

quindi, a seguire, Carlo Calenda, Matteo Renzi.

Insomma, è difficile individuare tendenze e prospettive chiare in un quadro politico fin troppo equilibrato. A suo modo, stabile. E quindi "instabile". A causa del Covid. E delle "cautele" imposte dal governo, per evitare nuovi

contagi. Com'è avvenuto proprio un anno fa, quando il Virus ha ripreso la sua corsa. Favorito dal venir meno delle "paure" e delle, conseguenti, cautele. Così gli effetti sul piano politico si vedono, ma incidono sulla popolarità del governo in misura limitata. Perché il cammino del Virus proce-

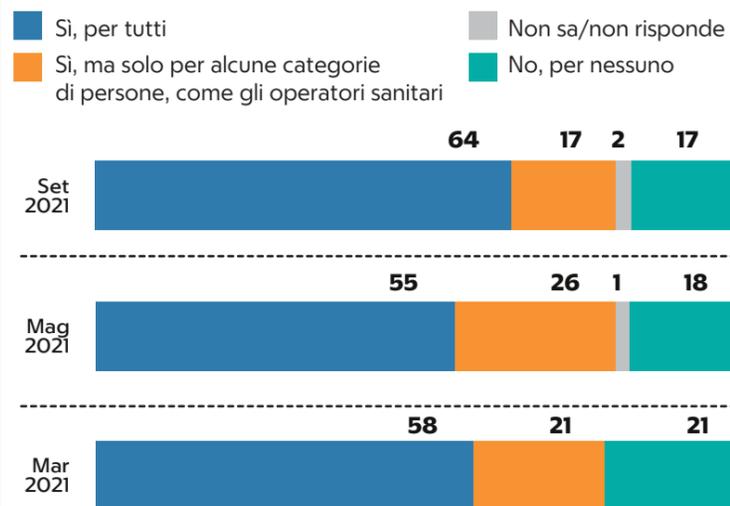
de, ma è frenato dalla diffusione dei vaccini, che, ormai, coinvolge il 70% degli italiani sopra i 12 anni, secondo i dati del Ministero della Salute. Il sondaggio di Demos, su un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne, alza questo dato all'84%. Oltre il doppio, rispetto allo scorso maggio,

quand'era poco sotto al 40%. Parallelamente, la quota di chi non si è vaccinato e non intende farlo è pressoché dimezzata. Poco sopra il 6%. E cresce solamente fra i lavoratori autonomi e i disoccupati.

Lo stesso orientamento si osserva nei confronti dell'obbligo vacci-

## L'OBBLIGO VACCINALE: SERIE STORICA

Lei ritiene che il vaccino debba essere obbligatorio? (valori % - serie storica)



**I numeri**

**0.97**

**L'indice Rt**  
L'indice di trasmissione dopo sei settimane torna sotto l'1

**99,7%**

**La variante Delta**  
La predominanza è stata attestata dall'indagine Iss sui campioni delle Regioni

**7,9%**

**I prof scoperti**  
È la percentuale del personale scolastico non ancora vaccinato

**60%**

**La corsa dei giovani**  
Il 60% degli under 19 ha almeno una dose (più di 2 milioni e 700 mila ragazzi)

# Statali, camerieri, autisti in settimana il decreto per il super Green Pass

Il governo estende l'obbligo del certificato verde a nuove categorie: si parte a ottobre. Poi, a inizio autunno, vaccino per legge se non si raggiungerà il 90% di immunizzati

di **Tommaso Ciriaco**

**ROMA** – La cabina di regia sarà convocata giovedì prossimo. Il decreto arriverà subito dopo, per esplicita volontà di Mario Draghi. E dovrebbe entrare in vigore il 4 ottobre. Ecco il piano a cui lavora il governo in queste ore, senza arretrare neanche di un millimetro sull'estensione del passaporto vaccinale. Il certificato sarà richiesto ai dipendenti della pubblica amministrazione, ma anche a tutti i lavoratori impiegati in settori in cui è già necessaria la carta verde per gli utenti. Sono tantissimi: ristoratori e camerieri, chi lavora nei bar, su treni e aerei, navi e bus interregionali, musei e stadi, fiere, teatri, cinema, palestre e piscine.

È solo il primo passo che ha in mente Draghi. Il presidente del Consiglio "pesa" in queste ore anche gli effetti dell'annuncio in conferenza stampa sull'eventuale obbligo vaccinale. Si è spinto forse addirittura oltre il previ-

**Il piano di Draghi: coinvolgere Francia Spagna e Grecia per un annuncio comune sull'imposizione**

sto, ma comunque perseguendo un obiettivo: rafforzare l'adesione alla campagna e stroncare le resistenze leghiste sul Green Pass, che è comunque un compromesso rispetto all'imposizione dura e pura. Non a caso, Salvini ha ribadito che il Carroccio «voterà contro» l'eventuale obbligo: cederà invece, inevitabilmente, sul certificato verde, al massimo ottenendo in cambio un'altra limatura al ribasso dei prezzi dei tamponi. L'eventualità del "vaccino per legge" serve al governo anche per far capire a tutti che lo strumento resta sul tavolo e sarà utilizzato, se necessario, contro la pandemia. Già, ma a quali condizioni? Ed eventualmente da quando?

Un orientamento esiste. E si può riassumere così: l'esecutivo attende fino alla seconda metà ottobre, verificando gli effetti del super Green Pass, poi sceglierà se spingersi fino all'obbligo. È uno scenario politicamente complesso, visto che Salvini lo osteggia e il Movimento preferirebbe limitarsi a rafforzare il certificato

**Le mosse del premier**



Mario Draghi favorevole all'estensione del Green Pass e, se non dovesse bastare, ai vaccini per legge

verde. Ma Palazzo Chigi deciderà tenendo conto di una soglia: il 90% di copertura degli over 12. La stima è che si arrivi almeno all'85% entro ottobre. Ma in termini di contenimento della pandemia potrebbe non bastare, vista la contagiosità della variante Delta. Proprio per questo, si punta a una copertura quasi totale della popolazione. Sotto l'asticella del 90% il governo si sentirebbe autorizzato a intervenire. Senza contare che l'obbligo potrebbe servire anche a "difendere" la campagna per la terza dose, inevitabilmente più complessa dell'attuale.

Prima, in ogni caso, Draghi rafforzerà la carta verde. La platea minima

su cui il governo è deciso a legiferare coinvolge come detto gli statali e i lavoratori dei settori in cui già vige il pass per gli utenti. L'intervento gode del consenso trasversale di Pd e Forza Italia, Movimento, Italia Viva e Leu. E pure del favore imbarazzato dei governatori leghisti. «Io il Green Pass ce l'ho», taglia corto il veneto Luca Zaia. Non si può escludere, però, che nel decreto della prossima settimana entri anche qualcosa di più. Si ragiona in particolare del trasporto pubblico locale. Gran parte dell'esecutivo sarebbe favorevole a introdurre il pass per metropolitane, bus e tram, ma il ministro dei Trasporti Enrico Giovannini per adesso frena. L'al-

tro dossier è quello degli studenti. Anche in questo caso, esiste la strada del passaporto per chi ha tra i 12 e i 19 anni (per gli universitari è già previsto, per gli under 12 il vaccino non è ancora autorizzato).

Durante un summit di governo è stato Dario Franceschini a ipotizzare questa svolta, ma l'ipotesi sembra per il momento congelata. I minorenni, infatti, hanno avuto accesso al vaccino soltanto da fine maggio, con poco tempo a disposizione rispetto al resto della popolazione. E poi, è compatibile un eventuale Green Pass – e non un'imposizione secca – con l'obbligo scolastico?

Altro discorso, invece, è il certificato verde per i lavoratori del settore privato. Il pass per i dipendenti della pubblica amministrazione sarà il grimaldello utile a scardinare le ultime resistenze sindacali. L'obiettivo del governo è avviare molto presto un nuovo tavolo di confronto con le parti sociali e sancire questa ulteriore estensione. Che sia poi un decreto a imporre il pass – o un protocollo tra esecutivo, industriali e sindacati – è ancora un nodo da sciogliere. Si punta comunque a chiudere questo capitolo entro un mese, in modo da far entrare in vigore il passaporto per il settore privato a metà ottobre. Ed è proprio allora che si deciderà anche dell'obbligo vaccinale.

Tenendo conto di un'ultima variabile: la tempistica dell'autorizzazione definitiva dei vaccini da parte dell'Ema – dopo quella dell'Fda americana – che superi la fase emergenziale. Il governo può procedere comunque, anche senza questa certificazione. Ma preferirebbe averla in tasca prima di muoversi. La "copertura" dell'agenzia del farmaco europeo permetterebbe a Draghi di consolidare un percorso che ha in mente: coinvolgere l'Unione – o comunque alcuni Stati membri – nell'eventuale imposizione del vaccino all'intera popolazione. Ad esempio, un annuncio congiunto di Italia, Francia, Spagna e Grecia – tra i Paesi che vantano le regole più ferree a favore della vaccinazione – darebbe maggiore forza all'iniziativa e depotenzierebbe le proteste dei No Vax. D'altra parte proprio Macron, che venerdì sera ha cenato fino a notte con Draghi, è stato il primo a imporre il Green Pass e non ha escluso proprio la strada dell'obbligatorietà. E di vaccini e strategie globali contro la pandemia si discuterà durante il G20 dei ministri della Salute che Speranza presiederà domani a Roma. Un summit anticipato da un bilaterale con l'omologo statunitense-se Becerra.

Intervista all'immunologo membro del Cts

# Abrignani "Terza dose subito ai primi medici immunizzati"

di Viola Giannoli

Come fare lo deciderà il governo ma toccare quota 95% dei vaccinabili e poi iniettare a tutti una terza dose sono le condizioni necessarie per raggiungere la più efficace protezione contro il coronavirus secondo Sergio Abrignani, immunologo dell'Università di Milano e membro del Cts.

**Professore, Draghi ha messo tre punti fermi: obbligo vaccinale, estensione del Green Pass e terza dose. Sono passi necessari a questo stadio dell'epidemia?**

«È la prima volta che un presidente del Consiglio dice dei "sì" così netti. E come chiunque si occupi di malattie

**Docente alla Statale**



Sergio Abrignani, immunologo, è docente di Patologia generale all'Università Statale di Milano

infettive ritengo non ci sia miglior modo per battere l'epidemia che vaccinare il più alto numero possibile di persone. Bisogna vaccinare tutti».

**Anche la terza dose sarà per tutti?**

«La terza dose è molto comune in vaccinologia: esiste già, ad esempio, per il tetano e l'epatite B e viene somministrata a 6-12 mesi di distanza dalla seconda. Si inizierà con i fragili e poi è probabile che venga ripetuta la stessa scaletta delle prime due dosi: prima i medici vaccinati a gennaio, poi gli ottantenni e giù a scendere».

**Il governo pensa di allargare il Green Pass prima di imporre l'obbligo vaccinale. Che ne pensa?**

«È la cosa più logica. L'obbligo vaccinale porrebbe dei problemi di controllo e di sanzioni. Come fai? Mandi infermieri e carabinieri a casa delle persone? Il Pass invece vincola la vita sociale e lavorativa alla vaccinazione: è un obbligo indiretto».

**Pare verrà esteso anzitutto agli statali e ai lavoratori dei settori in cui già vige il pass per gli utenti.**

«Io, da tecnico, sarei per l'obbligo di green pass totale. Il mio parere è che in tutti i luoghi al chiuso in cui ci sia più di una persona - mezzi pubblici, fabbriche, uffici, scuole, supermercati - si debba accedere con il Green Pass. Escludendo ragioni di necessità, mediche o anagrafiche».

**Il super pass potrebbe entrare in vigore a ottobre.**

«Va fatto prima dell'autunno. Tra poco la nostra vita sarà di nuovo per gran parte al chiuso».

**Draghi ha detto che entro fine settembre arriveremo all'80% di vaccinati. Mesi fa quella era la soglia dell'immunità di gregge. E ora?**

«Vale relativamente. Ma non siamo noi che abbiamo cambiato idea, è cambiato il virus. A gennaio avevamo a che fare con il ceppo Wuhan e ogni contagiato infettava in media due persone e mezzo. La Delta ha un indice di contagiosità tre volte superiore e riduce, di circa il 20-25%, la protezione dei vaccini. Per

— “ —

**A breve avremo due bollettini: uno per i vaccinati e uno per chi non è immunizzato**

— ” —

l'immunità di gruppo bisognerà vaccinare il 95% della popolazione».

**Come si convincono i No Vax?**  
«A ottobre avremo fra i vaccinabili circa 10-11 milioni di non vaccinati, la maggior parte (circa 7-8 milioni) sono persone esitanti, che non possiamo abbandonare a guardare le manifestazioni di Forza Nuova. Dobbiamo convincerli in fretta attraverso i dati scientifici sull'efficacia e la sicurezza dei vaccini che arrivano dall'Iss ogni settimana. Come ha annunciato il Ministro della Salute, a breve ci saranno due bollettini: in uno avremo il numero di contagi, ricoveri e decessi dei vaccinati; dall'altro quelli dei non vaccinati».

**E gli altri?**  
«Sono 2-3 milioni di No Vax che non hanno dubbi ma solo certezze paranoide: pensano che con il vaccino gli installiamo microchip per spiarli, gli iniettiamo metalli pesanti per intossicarli. Qui non c'è spiegazione che tenga. Sono come gli evasori fiscali: beneficiano di una diffusa immunizzazione senza immunizzarsi. Penso li si debba obbligare e basta. Tra l'altro si è diffusa l'idea perversa per cui se ti vaccini sei di sinistra, se non ti vaccini sei per la libertà e quindi di destra. Ma non può esserci la libertà di infettare gli altri. Ci fosse stato Gaber avrebbe scritto una canzone mirabolante». © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il rapporto

#### Scuole, il 6% del personale non è vaccinato

A poche settimane dall'avvio dell'anno scolastico, che in Puglia è fissato per il 20 settembre, sono 7mila 27 i dipendenti delle scuole non ancora vaccinati contro il Covid. Ovvero il 6,39 per cento del totale, almeno secondo quanto riporta il monitoraggio settimanale messo nero su bianco dagli uffici del commissario nazionale all'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo. Ma il numero

di chi, fra collaboratori e docenti delle scuole pugliesi, non risulta ancora immunizzato contro il virus a due settimane dall'inizio delle lezioni potrebbe salire. Sono in corso le verifiche da parte della Regione Puglia. E dunque, stando alle stime del dipartimento Salute, la quota di personale non vaccinato potrebbe aumentare fino al 13 per cento. Nel complesso la Puglia ha utilizzato il 90,6 per cento dei sieri. — **red.cro.**

### Il bollettino

#### Altre tre vittime

# 338

#### I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base dei 14mila 743 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore in Puglia. Il tasso di positività sale al 2,29 per cento

# 3

#### Le vittime

Il numero dei morti da inizio emergenza è 6mila 717

# 248

#### I ricoverati

È in calo il numero delle persone per le quali è stato necessario il ricovero in uno dei reparti Covid degli ospedali pugliesi: sono otto in meno rispetto al giorno prima. Nelle terapie intensive ci sono 20 pazienti

## Monitoraggio: la Puglia resta a rischio moderato

La Puglia resta a rischio moderato, con l'incidenza dei casi positivi ogni 100mila abitanti resta al di sotto della soglia "di pericolo" del 50%. È quanto emerso dal monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità, che come ogni venerdì fa il punto sulla situazione epidemiologica delle singole Regioni negli ultimi sette giorni.

Secondo il report ci sono stati 1.467 casi segnalati nell'ultima settimana, con l'indice Rt che ha superato quota 1 (più precisamente è a 1,03). Sono complessivamente otto le Regioni (assieme a una Provincia Autonoma) il cui Rt ha superato l'1: oltre alla Puglia, anche la Sicilia, che da lunedì scorso è in zona gialla, l'Abruzzo, la Basilicata, la Calabria, la Liguria, il Molise, la Provincia Autonoma di Trento, la Sicilia e la Val d'Aosta.

L'incidenza di casi ogni 100mila abitanti nel periodo che va dal 27 agosto al 2 settembre è pari a 41,7, un dato

inferiore rispetto al 48,4 della settimana precedente.

L'occupazione di posti letto di pazienti Covid in area medica è dell'8,6%, mentre quella nelle terapie intensive è del 3,2%.

Stando invece al bollettino regionale di ieri, in Puglia sono stati 338 i nuovi casi di positivi su 14.743 test giornalieri registrati, con una incidenza del 2,29%. Tre le persone morte. La provincia più colpita è stata quella di Lecce con 115 nuovi casi. Poi la Bat con 111; 52 nella provincia di Bari; 20 nel Foggiano, 17 nella Provincia di Taranto; 8 nella provincia di Brindisi e 6 residenti fuori regione e 9 in provin-

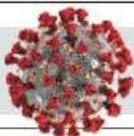
**L'incidenza dei casi ogni 100mila abitanti è sotto la soglia del 50%**



ce da definire. Le persone attualmente positive sono 4.383; mentre sono 228 le persone ricoverate in area non critica e 20 i ricoverati in terapia intensiva. Complessivamente sono 6.717 le persone morte dall'inizio della pandemia.

Numeri che arrivano nel pieno del dibattito sul Green pass e obbligo di vaccinazione. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, dopo le parole del premier Draghi di giovedì, annuncia che nei «prossimi giorni» arriveranno «decisioni» per «una estensione del certificato ad altri ambiti della vita delle persone».

Primo piano



La nuova fase

## LE REGOLE

Da lunedì esami con formula mista e lauree in presenza con cinque ospiti  
Scuola, i presidi alla Regione: «I doppi turni penalizzano i nostri ragazzi»

# Università, lezioni in aula al 50% Al test di Medicina 3 mila candidati

**BARI** Lezioni in presenza ma con green pass obbligatorio. L'Università di Bari si avvia ad un nuovo anno accademico che, pur non arretrando rispetto ai protocolli di sicurezza anti-covid, possa garantire un graduale ritorno alla normalità. Si riprende dunque con la didattica in presenza entro il limite del 50% della capienza dell'aula; gli esami si svolgeranno in formula mista ed è garantito lo svolgimento delle sedute di laurea in presenza, con il limite di 5 ospiti per laureando. Per il mese di settembre gli esami di profitto orali continueranno a svolgersi sia in presenza che da remoto, secondo quanto deciso dalle Commissioni di esame, mentre gli scritti, tirocini e laboratori si svolgeranno in presenza.

Le biblioteche e le sale studio saranno fruibili con prenotazione e l'accesso alle aule e a tutti gli spazi dell'Ateneo sarà consentito solo a chi è in possesso del green pass, oppure di un tampone antigenico o molecolare con esito negativo effettuato nelle 48 ore precedenti o del certificato medico di esenzione dalla vaccinazione. «La piena ripre-



Alle prove I controlli anti-Covid prima dei test di accesso alla Facoltà di Medicina

sa dell'attività didattica in presenza è la nostra priorità - dice il rettore Stefano Bronzini - uno sforzo importante, ma assolutamente necessario per ripristinare la pienezza della ricerca e della formazione e della stessa vita universita-

ria». Fondamentale il possesso del green pass anche per prendere parte ai test di ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università barese. Rigorosi i controlli per l'accesso alle prove dei 2.787 aspiranti medici, sotto-

posti alla verifica della temperatura e del certificato verde. «È il primo anno con green pass ma la macchina è ormai rodata», dice la professoressa Angela Pezzolla, presidente della commissione per i test di ingresso. Dei partecipanti, solo in 360 saranno ammessi alla facoltà; 300 nella sede di Bari e 60 in quella di Taranto. Gli altri resteranno fuori. Una prospettiva che non è gradita dagli studenti di Link Bari che hanno protestato.

Nel frattempo è ancora polemica sulle condizioni per tornare a scuola. Roberto Romito, il presidente dell'associazione nazionale presidi della Puglia, Roberto Romito, ha inviato una lettera ai dirigenti dell'ufficio scolastici provinciali e alla Regione per ribadire il no ai doppi turni. Infine sono oltre 7mila dipendenti non vaccinati. Ma il numero però potrebbe salire, verifiche in corso.

**Giuseppe Di Bisceglie**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Stefano Bronzini**  
Uno sforzo importante e necessario per la pienezza della formazione

I numeri della giornata

**338**

positivi

**115**

nel Lecce

**111**

nella Bat

**52**

nel Barese

**20**

nel Foggiano

**3**

decessi

**Il Sole**

# 24 ORE

**Fondato nel 1865**

Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

## Green pass esteso ad altri 3 milioni

### Le misure anti Covid

Il governo punta a imporre il certificato ai lavoratori di Pa, ristorazione e trasporti

Cabina di regia la settimana prossima per un decreto  
Possibile il via a ottobre

Il percorso è tracciato dal governo: estendere il green pass prima ai lavoratori dei settori dove il certificato è richiesto ai clienti - ristoranti, trasporti, palestre, cinema - e poi ai dipendenti pubblici che lo stanno già testando con il personale scolastico. Non è escluso che l'obbligo anti covid non scatti già a fine settembre o inizio ottobre per tutta questa platea di 3,2 milioni di lavoratori (di cui 1,2 milioni dipendenti della Pa, esclusi sanità e istruzione dove già oggi tra obbligo vaccinale e pass sono coinvolti 3,5 milioni di lavoratori). Sarà questo uno dei nodi da sciogliere nella cabina di regia che il Governo riunirà la prossima settimana. Tra l'altro questo potrebbe essere l'antipasto di un più generalizzato obbligo di green pass per tutti i luoghi di lavoro, su cui da tempo Confindustria chiede un confronto. Dopo gli incidenti in commissione (dove la Lega ha votato per abolirlo) si punta a un nuovo decreto, una strada non in discesa per la maggioranza.

**Bartoloni e Tucci** — a pag. 3

# Green pass, obbligo per altri 3 milioni

**Certificato verde.** Lavoratori di ristoranti, trasporti, palestre, cinema, poi i dipendenti della Pa: dopo l'accelerazione di Draghi sarà questa la platea all'esame della cabina di regia del governo la prossima settimana. Nuovo decreto o emendamento al Senato

Marzio Bartoloni

Il percorso è tracciato: estendere il green pass prima ai lavoratori dei settori dove il certificato verde è richiesto ai clienti - dai ristoranti ai trasporti fino a palestre, cinema, teatri e parchi divertimento - e poi ai dipendenti della pubblica amministrazione che lo stanno già testando in questi giorni con il personale scolastico (per i sanitari c'è addirittura l'obbligo vaccinale). Ma non è escluso che l'obbligo di avere in tasca il certificato verde per poter lavorare non scatti contemporaneamente già a fine settembre o inizio ottobre per tutta questa platea di oltre 3 milioni di lavoratori: per l'esattezza si tratta di 3,212 milioni di occupati come calcolati dalla Fondazione studi Consulenti del lavoro, di cui 1,218 sono dipendenti della Pa, escludendo appunto sanità e istruzione dove già oggi tra obbligo vaccinale e pass sono coinvolti 3,528 milioni di lavoratori.

Sarà questo uno dei nodi da sciogliere nella cabina di regia che il Governo riunirà già la prossima settimana per estendere l'impiego del certificato verde. Del resto il premier Mario Draghi è stato netto quando ha tracciato la rotta nella conferenza stampa di giovedì: «Decideremo a chi estenderlo e quanto svelti, non se estenderlo». Tra l'altro l'obbligo di pass per altri 3,2 milioni di lavoratori tra ristorazione (1 milione), trasporti (622mila), attività sportive, culturali e intrattenimento (306mila) a cui aggiungere i "residui" dipendenti Pa (1,218 milioni) potrebbe essere l'antipasto di un più generalizzato obbligo di certificato per tutti i luoghi di lavoro su cui da tempo Confindustria ha chiesto un confronto (si veda articolo a fianco). Con alcune aziende che stanno valutando di chiedere la vaccinazione ai propri dipendenti.

Le nuove misure sul green pass non dovrebbero però diventare un emendamento al decreto che da agosto ne ha esteso il suo utilizzo e che lunedì sarà in aula alla Camera. Dopo gli incidenti in commissione, dove la Lega ha votato addirittura per abolirlo, si sta puntando a un nuovo decreto su cui tutta la maggioranza dovrà mettere la faccia oppure a un emendamento in extremis al Senato. Una strada dunque non in discesa per la maggioranza visti i mal di pancia della Lega.

Fin qui il primo passo, quello dell'estensione del green pass, perché il secondo - quello di un universale obbligo alla vaccinazione - sarà il passo successivo, se possibile ancora più difficile. Il premier Draghi è favorevole e non lo ha nascosto, come parte della sua maggioranza (Pd in testa): la norma non contrasta con la Costituzione né è necessario aspettare il via libera definitivo dell'Ema ai vaccini finora approvati con autorizzazione condizionata come è stato detto da alcuni. Ma a parte il rischio di spaccare il Governo (la Lega è in gran parte contraria) qui la sfida è convincere gli italiani che finora hanno aderito molto bene alla campagna vaccinale a questo nuovo vincolo. Il target dell'80% di over 12 vaccinati fissato dal commissario Figliuolo è ormai vicino e sarà raggiunto prima di fine settembre, quindi perché aggiungere anche l'obbligo? Innanzitutto perché come ricorda l'ultimo report della struttura commissariale pubblicato ieri ben 3,7 milioni di over 50 non si sono vaccinati così come l'8% del personale scolastico. E poi perché la pandemia con l'avvento di varianti molto contagiose (anche tra i vaccinati) come la Delta sta mostrando che difficilmente il virus sarà sradicato. Per questo una massiccia vaccinazione vicina al 100% della popolazione aiuterebbe a rendere "endemica" la pandemia e dunque più gestibile, con poche ospedalizzazioni e molte meno vittime. L'obbligo vaccinale poi renderebbe più facile il percorso verso la terza dose che da fine mese sarà già somministrata ai pazienti fragili e poi agli over 80.

## Settori a cui estendere green pass

Occupati nei settori con obbligo attuale e possibile di green pass per i lavoratori, 2020. Valori assoluti in migliaia ■ = 10.000



(\*) il dato fa riferimento alle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, comprendendo anche il settore difesa per cui l'obbligo già sussiste. Sono esclusi i dipendenti pubblici del comparto sanità ed istruzione, ricompresi nelle voci precedenti. Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del lavoro

## L'epidemia è stabile, ma preoccupa la letalità

### La curva del virus

**Crescono le vittime e l'età media dei contagiati, ma l'Rt è tornato sotto quota 1**

L'epidemia resta stabile in Italia - ieri 6.735 casi e 58 vittime -, ma il Covid spinto dalla variante Delta ormai assoluta protagonista (è presente al 99,7%) preoccupa per la letalità che negli ultimi giorni è tornata ad essere vicina all'1 per cento con l'età media dei positivi salita a 35 anni. Segno che i giovani stanno trasferendo il contagio nelle famiglie e in particolare agli anziani non vaccinati che sono i più a rischio di mortalità. Con vittime e ricoveri che si contano an-

che tra gli over 80 vaccinati segno che il vaccino potrebbe cominciare a garantire una protezione minore: negli ultimi 30 giorni - avvertono i numeri più recenti dell'Iss - 139 vittime over 80 erano completamente immunizzate contro i 159 morti che si sono contati tra i non vaccinati, numeri però che non devono ingannare sull'efficacia del vaccino visto che oltre il 90% dei grandi anziani - oltre 4 milioni - si sono immunizzati e quindi per questo si contano diversi casi in questa platea. Per Giorgio Palù presidente dell'Aifa e membro del Cts con la variante Delta «il tempo di incubazione è dimezzato da 4 a 2 giorni», mentre la contagiosità «è aumentata del 50 per cento».

L'andamento stabile della curva epidemica fa sì che questa settimana non ci sia nessun cambio di colore per l'Italia. Con la sola eccezione della

Sicilia, passata in giallo lunedì scorso, il resto della Penisola resta in fascia bianca. La conferma arriva dal monitoraggio dell'Iss pubblicato ieri e dall'Rt - l'indice che misura la velocità di trasmissione del virus - che dopo sei settimane è tornato sotto quota 1 (0,97), al di sotto del livello di guardia. A fronte di un dato sulla trasmissibilità in calo, passano invece da 10 a 17 le Regioni e Province autonome classificate a rischio moderato. Osservata speciale resta la Sicilia dove i nuovi casi in una settimana sono in crescita e pari a 9.771 e con gli indicatori ancora sopra soglia: 22,5% in

area medica di pazienti Covid (contro la soglia del 15%) e 13,9% in terapia intensiva (contro la soglia del 10%). La Sardegna per un soffio invece non diventa gialla (15% occupazione in area medica e 13,2% nelle rianimazioni), ma il rischio è che il passaggio scatti da lunedì 20 settembre.

Pesano comunque per tutte le Regioni l'incognita della riapertura della scuola a metà settembre e la ripresa delle attività con una massiccia circolazione per il trasporto pubblico. Procede comunque spedita la campagna vaccinale: il 71% della popolazione over 12 è completamente immunizzata e soprattutto corrono le vaccinazioni tra i giovanissimi: tra gli under 19 il 60% ha ricevuto almeno una dose. Si tratta di oltre 2 milioni e 700mila ragazzi.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nessun cambio di colore: la Sicilia resta gialla, la Sardegna rischia di dire addio alla zona bianca dal 20 settembre**